

## Testimonianze di Prelati



*"Le opere di S. Alfonso, che oggi sono nelle mani di quasi ciascun Sacerdote e confessore, a preferenza delle altre hanno certamente determinato che i principi e precetti sani e genuini della S. Chiesa nella direzione delle anime e nell'amministrazione dei Sacramenti oggi siano accettati e osservati fedelmente».*

(Lettera dell'Episcopato della Germania)

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"  
PP. REDENTORISTI  
VIAMERULANA, 31  
ROMA 3/35

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

1958

6



**S. ALFONSO**

## SOMMARIO

*I Codicilli mantovani ecc.:* R. Telleria - *Briciole Alfonsiane:* O. Gregorio. - *Il museo Alfonsiano:* C. Manzi. - *SS. Missioni. - Il Collegio di S. Andrea Ionio nella luce di 60 anni di apostolato:* P. A. Ruggiero Red. - *Dalla Basilica: Solenni Cerimonie:* P.P.S. - *Segreto di ascesa:* Ciro Vitiello C. SS. R. - *Libri. - I nostri cari morti.*

## Dalle zelatrici per i calendari

- Vietri: Scannapieco Rosa L. 1250; Di Marco Tina L. 1500.  
Camerota: Profice Emilia L. 500.  
Siano: Riccio Anna L. 1500. Costanza Di Benito L. 3000.  
Montesano sulla Marcellana: Della Neve Giuseppina L. 1200.  
Vico Garganico: Loganella Margherita L. 1500.  
Carpino: Basile Lucrezia L. 1000.  
Sepino: Caserta Dora L. 800.  
Mottola: Leuzzi Giuseppina L. 1500.  
Martirano Lombardi: Pisani Marcella L. 1600.  
Caria: Naso Rosaria L. 1500.  
Pellaro S. Giovanni: Francesca Pavone L. 1000.  
Grotteria: Fonti Letizia Maria L. 1500.  
Carinaro: Affinito Angelina L. 1500.  
Tora: Di Fusco Lilliana L. 1500.  
Maddaloni: Merola Felicetta L. 1500 e Varvo Maria L. 600.  
Cellarella: Saracino Donata L. 700.  
Terzigno: Federico Lucia L. 1500.  
S. Giorgio a Cremano: Scognamiglio Maddalena L. 750.  
Mottola: Caragnano Michelina L. 700.  
Vallefiorita: Corradini Giuseppina L. 1500.  
S. Potito Ultra: Caporale Angelina L. 1200.  
Brezza di Grazzanise: Lanna Angelina L. 1100.

## ABBONAMENTI

### BENEFATTORI:

Antonietta Origlia, Ennio Imparato, Giuseppe Rizzo, Alfonsina Genetempo, Raffaele Romano, Raffaele D'Avino, Nicola Libroia.

### SOSTENITORI:

Riccardi Anna, Giovanna Attanasi. Gaetano Marrone, Alfonso Amato, Ing. Carlo Sangiorgio, Gianna Pignalosa, Maria Memola, Madre Artemisia Cirillo, Michele Cosione, Elia Speranza, Maria Menzione, Edoardo Domini, Carlo Calcatera, Anna Rossi, Maria Russomando, Emma Zambrano, Anna Falconio, Concetta De Nicola, Assunta Santaniello, Giuseppe Vitiello, Contaldo Virginia, Donato Barone, D. Antonio Botticelli, Rachele Tortora, Di Giuseppe Maria Antonia, D. Alfonso Antoniozzi.

### ORDINARI:

Antonietta Pascarella, Gianna Zarrella, Cav. Francesco Lionetti, Immacolata Martignetti, Gravante Antonietta, Filomena Crisci, Maria Crisci, Milena Morgillo, Margherita Palladino, Ginetta Morgillo, Ing. Simone Tierno, Fausta Fasolino, Avv. Angelo Ippolito, Arsenio Annaccone, Biagio Leopoldi, Francesca Rescinito, Dott. Luigi Cairo, Arc. Giuseppe Carimando, Ing. Coiro Arsenio, Ippolito Mario, Sacco Nicola, Alfonsino Episcopo, Bettina Stabile, Luisa Bove, Maria Landolfi, Romano Clelia, Barisano Elisa, Maturi Margherita, Romeo Battaglia, De Angelis Giovanna, Alfonso Zito, Giuseppe Di Cio, Stefania Borrelli, Adele Forino, Giffoni Ester 200, Luigi Principe Maria Palumbo, Catella Pizzella, Rosina Campana, Alfonso Locco, Francesco Alfano, Pia di Leva 200, Elvira Massa, Peppino Betrò, Leonardo Adinolfi, Maria Di Summa, Anna Viggiani, Maria Sciattarella, Rosaria Coleschi, Teresa Tortora, Cioffi Linda, Melania Cusano, Alfonso Parretta, Genoeffa Lambiase, Carmela Perrino, Antonietta Gaita, Maria Tedesco, Rosa Esposito, Domenicantonio Di Trani, Filomena Contaldi, Rosa Russo, Casa Fanciullo di Arienzo, Giovanni Panella.

### OFFERTE:

Alfonso Sias L. 200, p.g.r., Immacolata Martignetti L. 200, Ciro Di Stasio L. 200, Giuseppina D'Alberto, Rosa Picocchi L. 200. Raffaele Di Marzo L. 150, Michele Cozzi 200, Felice Mangianella L. 200, Romano Antonio, Oria Valerio L. 200, Melfi Lidia L. 200, Pasqua Caragnano L. 100, Alberico Fucci L. 100, Giovanni Trapani L. 200, Maria Gaetano L. 200, Anna Falconio L. 100, Giovanni Pirozzi L. 200, Maria De Martino L. 200, Concetta Virigiane L. 200, Geppina Cerullo L. 250, Rosa Russo L. 100, Angela Schettino L. 200.

# S. ALFONSO

*Rivista mensile di Apostolato*

ANNO XXIX - N. 6  
- Giugno 1958 -

ABBONAMENTI  
Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI  
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

## I Codicilli mantovani dell' Ecc.mo D. Carlo Cavalieri

### cugino di S. Alfonso, Governatore di Mantova e Barone di Cavalieri

Nella sua classica storia di St. Alfonso ci aveva informato il P. Tannoia di un gesto generoso che, riguardo al Santo, ebbe un suo cugino. « Essendo passato, egli scrive, a miglior vita in Mantova D. Carlo Cavalieri suo cugino, generale e comandante di quella piazza, lasciato aveva in Napoli circa 60.000 ducati di sua eredità a beneficio di Monsignore e di D. Ercole. Alfonso, senza mettersi in forse, cedetela tutta senza eccezione a beneficio del fratello » (III, c. 47).

D. Carlo infatti, da Mantova era ritornato per breve tempo a Napoli nel 1765 e vi aveva fatto il testamento, del quale parleremo in altra occasione. Oggi vogliamo raccogliere alcune disposizioni de' suoi codicilli dettati a Mantova il 17 settembre 1767 pochi giorni prima della sua morte, avvenuta in seguito ad un intervento chirurgico. Il primo rilievo da fare è che le informazioni del P. Tannoia si avverano giuste e precise. D. Carlo Cavalieri era figlio di D. Giuseppe Cavalieri, fratello della madre di St. Alfonso, e di D. Anna Gizzio, ed aveva abbracciato molto giovane la carriera delle armi al servizio degli imperiali, poichè nel 1719 combattè come capitano nella battaglia di Milazzo. Partecipò

quindi delle sorti della Casa d'Austria nel regno di Napoli e sottratta nel 1734 la famiglia dei Borboni rimase fedele alla prima bandiera e vi guadagnò onori e fortuna, con la sua specialità di ufficiale di artiglieria.

Si spiega dunque facilmente che dal governo imperiale fosse decorato col titolo di Barone di Cavalieri e come generale d'artiglieria fosse anche scelto dall'Imperatrice Maria Teresa a comandante della Città e Fortezza di Mantova fino al giorno della sua morte. Alle sue doti militari accoppiava qualità morali e religiose di primo ordine, quali si rilevano nei codicilli che testè abbiamo ritrovato. Poichè non vi fa nessun accenno alla propria famiglia, crediamo che non si sia sposato o comunque che non abbia avuti discendenti diretti.

Spiega davvero la sua fede religiosa. Comincia il primo codicillo: « Nel Nome della Santissima Trinità. Avendo io Don Carlo, Barone di Cavalieri, Generale d'Artiglieria e Comandante di questa città e Fortezza di Mantova per S. M. l'Imperatrice Regina, di già disposto de' miei beni esistenti nel Regno di Napoli..., e non restandomi da disporre se non de' beni che tengo in Lombardia,

perciò co' presenti codicilli dispongo di detti beni come in appresso ».

« Lascio per ragioni di legato al Signor D. Alfonso Fornari, mio segretario, tutti gli arredi sacri della mia cappella, cioè pianete, calici ed ogni altra cosa a tal uso appartenente, e di più gli lascio fiorini cinquantadue per messe cinquanta due, che dovrà celebrare in suffragio dell'anima mia ad un altare privilegiato nel termine di un anno, cioè una messa per ogni settimana ».

Questo lascito ci permette d'intravedere lo sfondo cristiano della vita del donante, che aveva in proprio gli arredi e la cappella, ed a suo servizio un segretario che, per quanto sembra, era pure sacerdote. Perciò quell'angolo del suo palazzo riservato al culto ed alla preghiera desta in lui, quasi moribondo, un ricordo quanto mai dolce e pieno di speranza serena.

Del resto, oltre a quelle Messe affidate al segretario, vi era un altro più importante incarico di Messe da celebrare. « In suffragio dell'anima mia intendo e voglio che nel giorno del mio obito e nel tempo che starà esposto il mio cadavere nella chiesa de' PP. Gesuiti siano celebrate messe cento cinquanta colla limosina di lire quattro per ciascuna, ed altre messe cento cinquanta dentro il termine di giorni quindici, per metà da' PP. Cappuccini, e per l'altra metà da' PP. Riformati di S. Spirito con la limosina di lire tre per cadauna ».

Questa sua volontà non si doveva al fervore degli ultimi momenti, ma alle convinzioni di tutta la sua vita, radicate in lui al tempo del suo soggiorno mantovano per l'amicizia coi PP. Gesuiti, tra i quali aveva scelto per confessore il P. Paolini, e per speciale amico il P. Zunghi direttore della Congregazione de' Cavalieri, « nella quale ho avuto l'onore di essere iscritto ». Alla iscrizione però avevano accompagnate le buone opere, sopra tutto quelle che si compivano in beneficio dei poveri e che nascondevano le delicatezze della sua cristiana umiltà.

Può dirsi che morì davvero spogliato di tutto e per tutto, senza però venire meno alla

sua dignità di comandante. « Nel portare il mio corpo alla chiesa dispongo e voglio che debba esser vestito colla mia uniforme, da ritirarsi però avanti di esser sepolto, e da vendermi per quel fine ed in quel modo che disporrò degli altri miei beni, e che durante i funerali resti esposto in chiesa per poter ricevere i suffragi del popolo, e massime de' poveri ». Infatti i poveri costituiscono la sua grande preoccupazione. « Al Venerabile Spedale grande lascio ... lire tre mille. Lascio alle MM. Cappuccine altre lire tre mille. Alle MM. di S. Paolo altre lire tre mille. Parimenti alle MM. di S. Teresa altre lire tre mille. Al pio luogo de' Poveri... altre lire tre mille, e finalmente altre lire cinquecento... per distribuire ai Poveri questuanti di questa città di Mantova... Il rimanente de' miei beni, ragioni, denari, crediti ed azioni, compresi anche i generi comestibili, dispongo, voglio e comando che fattone un esatto inventario sia venduto all'incanto al maggior offerente, e... che fattone un monte ed un cumulo in contanti debba essere distribuito in suffragio dell'anima mia ai poveri più bisognosi, e specialmente ai più vergognosi di questa città di Mantova. A tal effetto intendo e voglio che la Congregazione de' Cavalieri, nella quale ho avuto l'onore di essere iscritto, debba a pluralità di voti, eleggere due cavalieri, i quali congiuntamente al P. Zunghi, Direttore di detta Congregazione, ed al P. Paolini, mio confessore, tutti e due gesuiti, sono pregati di farne la distribuzione ».

\*\*\*

La sincera religiosità che si sprigiona da queste disposizioni codicillari non l'impediva di coltivare le virtù umane, particolarmente l'amicizia con i suoi compagni e subordinati d'armi e di governo. Così ai suoi due aiutanti, capitano Maggioni e tenente Sindona, dona « fiorini cento per ciascuno, o in mobili a loro scelta, o in contanti », e per di più al capitano Maggioni « la valdrappa (sic) da cavallo e le fondine da pistole ricamate d'argento, con un paio di pistole a sua elezione ». Al tenente colonnello Szreit ed al consigliere Amizzioni, suoi esecutori testamentari,

lascia « i due orologi di ripetizione, l'uno d'oro e l'altro grande d'argento, pregandoli di aver cura che non si facciano spese superflue, giacchè spero che si avranno tutti i riguardi di non disseminare l'eredità che viene da me destinata da convertirsi in vantaggio de' poveri ». Inoltre al tenente maresciallo di Wurzburg lega « il calamaio a sabbionaro d'argento con tutti gli annessi, pregandolo di gradirlo per una mia memoria ». Item alla vedova del suo segretario Reinstorff, « lire mille da pagarsele in due rate ».

\*\*\*

I legati ai compagni d'armi si intrecciano con quelli lasciati per titolo di speciale riconoscenza, a cominciare dal suo medico Dr. Asti ricompensato con cento fiorini, e dal Dr. fisico Zacchè e dal chirurgo Astolfi, ai quali assegnò « fiorini cinquanta per ciascuno in remunerazione dell'assistenza prestatami nella mia malattia ». Al padrone « della casa nella quale abito », marchese Alfonso Bevilacqua, destinò il quadro della sua cappella (di cui non ci dice il soggetto) e due lampadari a sua elezione, « sperando che gradirà questa picciola attenzione in riconoscenza degli incomodi che gli ho dati, e dei mobili che possono esser stati da me logorati ». Ed aggiunge: « Alla signora marchesa donna Bianca Capilupi lascio una carrozza ed un paio di cavalli, ed un paio di finimenti a sua elezione ».

Il suo spirito cristiano e signorile non gli permetteva dimenticare quei domestici, sebbene umili, rimasti al suo servizio ed onorati colla sua livrea. « Ad ogni mio livreato, compreso il mio sottocuoco, lascio sei zecchini ed allo squattero tre zecchini. Alle Capenere (sic), compreso il cuoco, lascio dodici zecchini per ciascheduno, ed eccettuato il credenziere Giulio al quale, come più vecchio, lascio tre zecchini di più per avvalersene nel suo ritorno ». E perchè nelle sue vacanze presso il vicino paese di Suzzara aveva ricevuto pure qualche servizio, volle tenerne conto nel secondo codicillo: « Item alla signora vedova Anna Marangoni lascio due dubbi o

sia libbre cinquanta di cioccolato ed un cabaré di dolci in riconoscenza de' favori che mi ha fatti e della casa campestre di Suzzara, che si è compiaciuta di cedermi per la villeggiatura. Item al signore tenente Francesco Bondioli di Suzzara, il quale mi ha favorito di far le provisioni che mi sono occorse in campagna, lascio tre paia calze seta di Napoli, che troveranno nella mia eredità ».

\*\*\*

Così dunque, avendo disposto di tutti i suoi averi, poté D. Carlo Cavaliere sottoscrivere la testimonianza della sua fede, la fiducia nella sua eterna salvezza e la scelta del luogo per il riposo delle sue spoglie terrene. « È prima di ogni altra cosa raccomandando l'anima mia al Signor Iddio, alla beata Vergine Immacolata, al Santo Angelo mio Custode, a' Santi miei Avvocati ed a tutta la Corte Celeste, pregando tutti ad assistermi nel passaggio da questa vita fragile e caduca alla vita eterna, e ad introdurre l'anima mia nel paradiso. Il mio corpo, seguita la mia morte, intendo che sia lasciato sopra terra per ore 24 za onori militari e col solo accompagnamento e sia successivamente seppellito nella chiesa de' PP. Gesuiti colla maggior umiltà e senza onori militari e col solo accompagnamento di 24 PP. Cappuccini e di 12 sacerdoti secolari, e del P. Preposito di S. Carlo in qualità di Cappellano della Guarnigione, con quella cera che sarà giudicato conveniente dagli esecutori testamentari, volendo che per levare qualunque dissidio che potesse insorgere, sia corrisposto alla parrocchia di S. Pietro sotto la quale tengo la mia abitazione, ed a quella di S. Zenone per cui dovrà passare il mio corpo, il diritto di stola che di ragione le potrà appartenere ».

\*\*\*

Tale ci appare dai suoi codicilli mantovani questa nobile figura di prode capitano e di cavaliere cristiano, che viene ad inserirsi nella schiera dei patrizi che nobilitarono la famiglia di Sant'Alfonso de' Liguori.

RAIMONDO TELLERIA C.SS.R.

# BRICIOLE ALFONSIANE

Ripigliando la rubrica delle *Briciole*, penso ai vispi allievi della Scuola Missionaria di Lettere. Chissà se ne ricordano ancora qualche linea! C'è passata di sopra la primavera.

A stendere la terza puntata è bastata la spinta cortese di professionisti con tanto di barba, che scorrono volentieri questi schizzi, trovandoli saporosi come le ciliege di maggio.

## *Miracolo di Santità e di Dottrina*

Il titolo parrà a taluno sensazionale, ed è, toccando i vertici dell'encomio.

Metto le mani avanti e chiarisco subito che non è mio, e neanche è caduto dalla bocca di Meridionali, qualificati in genere da chi li conosce poco come tipi effervescenti di entusiasmo.

Ebbene, verso la fine del secolo decimo ottavo il Rev. Antonio Orietti scriveva all'assenato P. Francesco Colangelo sepolto tra i libri e i codici della grandiosa biblioteca filippina di Napoli: « Con ansia voglio sapere quali Opere nuove del gran vescovo Alfonso de Liguori si ristampano, e se l'ammirabile sua vita sia uscita, perchè da tutti si desidera come miracolo di santità e di dottrina ».

Per chi non lo sa, Orietti nato a Lodi nel milanese era uno di quei lombardi con la testa quadrata che misurano le parole col compasso, punto disposti a recitare un panegirico a pagarlo un occhio.

## *S. Alfonso in prigione*

Il P. Tannoia con piglio spassoso racconta che S. Alfonso in vita, almeno tre volte, sfiorò il pericolo di finire al fresco.

Giovane sacerdote a causa delle riunioni all'aperto delle Cappelle serotine da lui istituite fu scambiato dalla polizia napoletana per un fautore di combriccole luterane, e poco mancò che non venisse tradotto nelle carceri dell'arcivescovado. Più tardi, l'ardente missionario mentre predicava su Gesù Sacramentato nella vasta chiesa dello Spirito Santo della capitale, fu deferito alle autorità borboniche quasi come mezzo anarchico da certi miopi cortigiani, che avevano preso un grossissimo granchio... La terza volta stava incappando nelle grinfie feroci del Ministro Tanucci per una coraggiosa pubblicazione intorno ai libri proibiti, che venne tempestivamente sequestrata. Il Santo con sottile abilità giuridica difese il libretto incriminato e salvò il tipografo posto già ai ferri, e con amara delusione dei suoi nemici cacciò presto a luce una seconda edizione.

Tuttavia in carcere c'è andato una volta, dopo morte.

Ed ecco come. Infierivano in Germania i tempi del Kulturkampf: le canne fragili si piegavano al vento agitato da Bismark, ma le querce annose restavano ferme. Mons. Corrado Martin, vescovo di Paderborn, insegnava Teologia morale all'università di Bonn. La sua ortodossia cattolica, anzi romana, non incontrava il gusto delle alte sfere politiche: minacciato non si arrese. Il Cancelliere lo fece

strappare alla cattedra e gettare in una oscura prigione.

L'intrepido professore varcò nel 1874 la dura soglia in compagnia di S. Alfonso. Oltre il Breviario, la Bibbia e la Somma teologica dell'Acquinato portò seco la *Theologia moralis* del celeste Patrono dei Confessori e Moralisti per consolarsi nelle monotone e grige giornate di cellulare.

## *S. Alfonso maestro elementare*

C'è a questo mondo chi si figura S. Alfonso un aristocratico schifiloso, distanziato, che guardava col cannocchiale la gleba settecentesca.

La veduta è del tutto falsa. Forse, nessuno scrittore ecclesiastico ha compreso come lui la psicologia della povera gente, che suda nei campi o fatica nelle botteghe affumicate. I suoi libri da un paio di secoli sono stati i più accessibili alle masse che appena riescono a sillabare. Come un paziente maestro elementare questo massimo dottore della Teologia morale si è assiso tra le umili folle per insegnare le verità eterne e le devozioni tradizionali del Cattolicesimo.

Il gesuita Inesta osservava recentemente che gli operai spagnuoli durante gli esercizi spirituali leggevano con piacere le *Massime eterne* di S. Alfonso e a mensa ascoltavano stupefatti il suo libro intitolato *Istruzione al popolo*. Ed aggiungeva che i frutti erano ubertosi, come non capita così spesso.

Al termine del corso, prima di tornare a casa, quegli uomini abbronzati, dalle mani incallite, chiedevano le due Operette per rileggerle alla domenica e per poter dir agli amici di lavoro che non c'erano al mondo libri migliori.

## *Uno svizzero a Pagani*

Uno svizzero autentico discese a Roma nell'estate del 1780 per contemplarvi i vetusti monumenti classici e cristiani.

Era un sacerdote. Nelle adiacenze di S. Maria Maggiore s'imbatté un mattino nel P. Francesco Di Leo, e saputo ch'era un discepolo di S. Alfonso, si rallegrò manifestandogli con slancio: « Mons. Liguori nella Svizzera è tenuto per un apostolo, per la sua santità e dottrina ». E volle sentire dalla viva voce di lui altre notizie. Entusiasmato dalle attestazioni del P. Di Leo decise di portarsi nell'Agro nocerino, a Pagani, per baciare la mano del fondatore dei Missionari Redentoristi, e ricevere la benedizione di un vescovo così dotto, così santo e tanto celebrato nei Cantoni Elvetici.

## *Un napoletano a Vienna*

Dopo aver trascorsi parecchi lustri presso il Vesuvio bramava il raccoglitore delle Briciole fare una capatina nella illustre città asburgica. Vi si recò nell'agosto del 1955, ritornandone pieno di memorie edificanti.

La capitale dell'Austria che si stende linda intorno al duomo di S. Stefano ha un volto imperiale, che fortunatamente la guerra non ha guastato. I suoi numerosi monumenti hanno maestà venusta.

Confesso senza preamboli che mi attirava in maniera particolare un nostro collegio che sorge a Salvatorgasse, dove è sepolto S. Clemente M. Hofbauer

(m. 1820), insigne propagatore della Congregazione del SS. Redentore.

Durante la rapida dimora mi sembrò di respirarvi caratteristica aria alfonsiana nella chiesa gotica, nei corridoi, nell'oratorio domestico e nella ricreazione rallegrata dalla squisita bontà del P. Reimann superiore provinciale.

In niun collegio neppure d'Italia mi era riuscito sinora di scoprire tanti quadri e statue rappresentanti S. Alfonso come a Vienna, a Maria Stiegen. E notai in pari tempo molte edizioni settecentesche dei libri del Dottore zelantissimo nonostante le rovine arrecatevi dalle bombe.

Dove sono passati studiosi e critici quali Smetana, Dilgskron, Prikryl, Pichler, Hofer, è rimasto intatto il clima creato da S. Clemente, che nutri per S. Alfonso venerazione profonda. Più volte mi fermai nell'oratorio davanti a S. Alfonso, che l'Hofbauer fece dipingere appena Beato nel 1816 per tenerlo accanto ed ispirarsi nell'ardore apostolico del diletto padre e maestro.

I moti rivoluzionari e gli ordigni bellici hanno distrutto l'antico archivio, ma non han potuto fare scomparire queste care tele e statue, che occhieggiano da ogni parte. Esse stanno a testimoniare la continuità dello spirito alfonsiano stabilito su saldissime basi da S. Clemente e dal Vener. P. Passerat, al di là delle Alpi.

O. GREGORIO

Soste dell'anima

## IL MUSEO ALFONSIANO

*Ritorno a Pagani, in visita al Museo e alla Biblioteca Alfonsiana, accolto amorosamente dai Padri Farfaglia, Superiore, e Casabari, Bibliotecario.*

*Mi trovo un po' nel mondo che mi è caro, che nei miei scritti gerardini e alfonsiani ho cercato di rendere, di illustrare, attingendo come ad una fonte di acqua viva, per la sete del mio spirito.*

*Mondo dei trionfi di S. Alfonso, dove tutto ci parla della sua vita, della sua opera, del suo apostolato di amore e di bene. Ed è salutare, rinfranca la sosta, ci riannoda ai tempi lontani quando la sua missione si svolse, ci riporta ai luoghi dove la sua opera si sviluppò in prodigio di virtù generose e feconde.*

*Cerco di fissare nuove tappe per i miei itinerari ascetici, cogliendo da ricordi così palpitanti di vita motivi di esaltazione e nuovi insegnamenti, che ti vengono incontro ad ogni passo, sprigionano dalle cose che qui sono raccolte, che vi sono custodite con tanto amore, da fare ornamento di luce alla Tomba del Santo.*

*Quando si ha la possibilità di attingere direttamente alla fonte, l'acqua è sempre più pura e più fresca, ha il sapore di cosa viva, che palpita, che parla, che canta.*

*S. Alfonso qui lo senti, lo avverti nel suo linguaggio di cielo, lo vedi, hai la sensazione che ti accompagni nella peregrinazione attraverso la sua Casa, che voglia darti Egli stesso i precetti della vita e i lumi del Sapere.*

*Stabilire di questi contatti spirituali, di questi colloqui diretti, oltre ad appagare una necessità del nostro spirito sempre inquieto ed anelante, ci sembra di ricavarne incalcolabili benefici di bene e di grazie salutari per l'anima nostra.*

*C'è qualcosa che rimane a confortarci anche dopo, nella lontananza, nella nostra vita d'ogni giorno, come di un seme che non si disperde.*

CARMINE MANZI

## == SS. MISSIONI ==

### a Morcone

Ad iniziativa dei Padri di quella Comunità Redentorista e per ricordare la loro opera missionaria presente e seconda in Morcone da ben 25 anni, dopo aver dato alla loro chiesa un nuovo aspetto con varie decorazioni ed altari nuovi in marmo, si è voluto anche predicare, dando alla popolazione una santa missione. Preparata con un corso di esercizi spirituali alle varie Associazioni predicati dal P. Carmine Manzi e con solenni quarantore impetatorie predicate dal P. Mario Gagliardo, il giorno 13 aprile aveva inizio la S. Missione tenuta da quattro Padri coadiuvati in tutto dai Padri di residenza.

Niente si è ommesso del sistema Redentorista e la predicazione ha incontrato ed ha portato i suoi frutti in tutti i ceti. Apprezzata ed ascoltata con religiosa attenzione è stata la parola facile e convincente del padre istruttore che ha richiamato i doveri ordinari e particolari di ogni cristiano: austera e penetrante la sti giorni di fede vissuta. Rileviamo solo

parola del predicatore che tutti ha chiamato alla considerazione delle eterne verità: piacevole ed entusiasmante la parola riservata ai soli uomini: frequentati i vari corsi per signorine e mamme. Fin dalla prima sera la chiesa fu incapace di accogliere i fedeli, i quali, dopo aver occupato lo spazio disponibile, se ne restavano anche fuori, non ostante il tempo alle volte cattivo, pur di ascoltare qualche cosa di utile per la loro anima.

Degna di nota fu la manifestazione dei bambini con l'intervento di tutte le scuole del comune, comprese le scuole medie, accompagnate dal Corpo Insegnante nella processione di penitenza e alla Mensa Eucaristica. La fiaccolata in onore della Madonna colle acclamazioni alla Vergine, fu uno scoppio di entusiasmo insolito che passò per tutta la cittadina e forse pochissime persone mancavano al lunghissimo corteo, che in quella sera con la candela o torcia in mano ricopiava il lembo di cielo stellato che dopo tanto tempo brillava sopra Morcone.



La grande schiera di uomini si prepara alla S. Comunione, nel silenzio della notte, ascoltando devotamente la parola del Missionario.

Vari giornali hanno voluto ricordare quanto ha pubblicato « Il Mattino » di Napoli in data 10 maggio.

« Il popolo di Morcone ha vissuto giornate di grande entusiasmo e di profonda pietà in questi giorni, dovute alla SS. Missione predicata da quattro dotti oratori Padri Redentoristi: Gerardo Marinaro, Gaetano Marinello, Vittorio Errichiello e Domenico Del Gaudio, in occasione del venticinquesimo di apertura del loro Collegio in Morcone, ed in occasione della celebrazione centenaria di Lourdes, suscitando in tutti gli strati della popolazione morconese fremiti di intensa vita religiosa, dimostrando così Morcone di essere tenacemente legata ai Padri Redentoristi ed alle sue gloriose tradizioni religiose.

Degne di particolari attenzioni le Comunioni dei vari ceti di persone, le manifestazioni al Cimitero, la dimostrazione Mariana ed il Corteo antiblasfemo. Soprattutto eloquente la adesione dimostrata dagli uomini morconesi i quali, in una funzione di sentita pietà, si stringevano numerosi intorno al Sacro Altare.

### a *Perdifumo*

Perdifumo!... Dov'è? Come vi si accede?... Il bravo parroco con lettera indicò tutto e dopo molti giri e rigiri e cambio di mezzi, la sera del primo marzo giungemmo a Perdifumo i designati missionari P. Gerardo Marinaro, P. Salvatore Parziale e P. Domenico Del Gaudio.

L'incontro fuori del paese fu cordiale e festoso da parte delle Associazioni di A. C. che intonarono subito inni sacri. Procedemmo processionalmente con il Crocifisso inalberato fino alla chiesa, ove ascoltammo il saluto, ben detto, del parroco, il quale ricordò che tanti anni fa lo stesso S. Alfonso era stato accolto dal popolo di Perdifumo per la stessa circostanza e ce ne additava anche la camera del vecchio palazzo, ove il Santo alloggiò. Nei missionari Redentoristi egli quindi vedeva S. Alfonso e ne sperava gli stessi copiosi

frutti spirituali. Il Superiore della missione rispose al saluto dicendosi felice di poter rinnovare l'opera di S. Alfonso e con discorso programmatico diede inizio alla S. Missione.

Perdifumo conta 2700 abitanti circa, divisi in frazioni, con tre parrocchie distanti l'una dall'altra, due delle quali sono soggette alla diocesi di Vallo della Lucania e la terza alla Badia della SS. Trinità di Cava. In questa, chiamamola parrocchia centrale, di circa 1000 anime si svolse la nostra predicazione. La chiesa è dedicata a S. Sisto Papa, è antichissima ed abbastanza vasta. Il parroco, arciprete, è D. Giuseppe Pascale che ha voluto la S. Missione per preparare i suoi a celebrare spiritualmente con lui il suo 25° di sacerdozio che ricorreva il 19, festività di S. Giuseppe.

In tutti i giorni della missione avemmo tempo pessimo con piogge, nebbia, neve o grandine. Il nostro lavoro sembrava destinato al completo fallimento, ma grazie a Dio e alla tenacia ammirabile di quella brava gente, non ostante tutto, avemmo ogni sera numeroso uditorio, avido di ascoltare la parola di Dio.

Dei corsi speciali tenuti ai ceti è degno di rilievo quello delle donne maritate accorse numerose fin dal primo giorno e cresciute fino a riempire da sole la chiesa. Lo stesso parroco non aveva visto mai simili cose e ne fece le sue alte meraviglie.

La dimostrazione antiblasfema solita a farsi, iniziata con grande apparato esterno e con larga affissione di manifesti, per il cattivo tempo fu conclusa in chiesa, ove fra l'altro si ascoltò da tutti una pubblica protesta contro la bestemmia fatta con molto sagge parole dal giovane Vice-Sindaco. Anche la Comunione agli infermi la facemmo non ostante il vento, il freddo e la pioggerella fitta fitta che ci accompagnò. Ammirabile fu ancora una volta la fede e la costanza del popolo e delle associazioni di A. C. in seguire Gesù Sacramentato e per certe strade...! Un plauso per questo va alle brave Suore Catechiste di Gesù Sacramentato le quali tanto bene operano in quella parrocchia.

(cont. pag. seg.)

## Il collegio di S. Andrea Ionio nella luce di 60 anni di Apostolato

Il sole sorride finalmente su 60 primavere, che hanno inondato di fiori e di frutti questo incantevole Collegio di S. Andrea.

Già dalle prime ore del mattino del 27 aprile si sente la nota della festa insolita.

Nella Chiesa, addobbata elegantemente dal Rettore e coadiutori, ha predicato il P. Vincenzo Sorrentino, Rettore della Basilica di Materdomini. Egli che celebrò solennemente il 50°, oggi è qui a festeggiare anche il 60°.

La vigilia, è giunto da Paganì il M.R.P. Provinciale Ambrogio Freda che al mattino della festa celebra la Messa della Comunione generale e rivolge calde parole al popolo numeroso. Da S. Caterina Ionio giunge un Pellegrinaggio guidato dall'Arciprete Mons. Giuseppe Pitaro. Egli viene come per ringraziare a nome di tanti Sacerdoti che qui si sono ritemperati nello spirito; come viene il suo popolo — l'ultimo evangelizzato quest'anno — quasi per ringraziare a nome di tutti i popoli della Calabria gli instancabili Missionari di S. Alfonso. Benedicendoli al loro arrivo, questo disse a tutti il Superiore del Collegio.

Alle ore 9, la Comunità, il piccolo clero, i Pellegrini, le Associazioni e gran folla andarono incontro all'Arcivescovo Mons. Ar-

mando Fares, ricevuto alla porta della Chiesa dal Provinciale e dai due Rettori. Con lui, giunsero per l'occasione, il delegato generale Mons. Alfredo De Girolamo, il Senatore Spasari, l'avv. Bisantis, il Direttore del Banco di Napoli di Soverato, l'avv. Tiani, l'Architetto Zanini con il Notaio Bisantis e altre Autorità.

Rivestito degli abiti Pontificali, l'Arcivescovo benedice il Salone S. Alfonso presso la porteria; e poi, nella piazza antistante il Collegio, benedice solennemente la statua di S. Errico — dono di fedeli di S. Andrea in America, e opera dello Scultore Luigi Guacci di Lecce — che a tutti ricorderà l'insigne Benefattrice Errichetta Scoppa, i cui nipoti, invitati, erano assenti per gravi motivi. Recata la statua processionalmente in Chiesa, l'Arcivescovo celebra Messa basso Pontificale; al Vangelo tiene una dotta e avvincente omelia, e ricorda l'apostolato dei Redentoristi nella sua Diocesi e in tutta la Calabria in questi 60 anni fecondi di tanta grazia di Dio.

Alla sera, il P. Provinciale presenta in mirabile sintesi l'opera svolta dai figli di S. Alfonso che si riassume nelle cifre seguenti:

SS. Missioni: 281.

Esercizi spirituali al popolo: 347.

(continuaz. pag. prec.)

L'esito conclusivo della missione si vide nel corteo mariano e nella comunione notturna degli uomini. Tutta, tutta Perdifumo era dietro il simulacro della Vergine del SS. Rosario cantando l'evviva Maria e quasi tutti gli uomini di Perdifumo furono presenti alla loro comunione generale. L'arciprete ne fu commosso fino alle lagrime. Non pensava, non immaginava neppure una comunione generale di uomini tanto numerosa. Egli che conosce il suo gregge soggiunse: « Ho visto... ho pianto... ne sono mancati pochi. Benedetto Dio! ». La consacrazione del paesetto al

Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria letta contemporaneamente e all'unisono nella pubblica piazza dal Parroco e dal Vice-Sindaco, dopo un appropriato discorso del Superiore della missione, chiusero le manifestazioni esterne.

La mattina del 17 marzo, contenti del lavoro compiuto fra non pochi sacrifici, benedice il Divin Redentore e S. Alfonso, si partì. La folla di popolo, accorsa, salutava acclamando i missionari. Intanto pioveva ancora.

P. G. M.

Esercizi spirituali al clero: corsi 90.

Corsi all'Azione Cattolica, 25 (oltre vari convegni diocesani e Regionali).

Corsi ai laureati Cattolici 1.

Corsi agli acelisti 5.

Corsi agli assegnatari della Sila 1 (migliaia di predicazioni spicciole, tridui, novenari, conferenze e panegirici).

Per tanto bene operato dal SS. Redentore per mezzo dei suoi Missionari di S. Andrea a pro di tanti popoli di questa regione, si elevò da tutto il popolo e dalla comunità il canto del ringraziamento al Datore di ogni bene celeste, coronato dalla benedizione Eucaristica. Al termine di questa, il Rettore del Collegio che aveva scritto una dettagliata relazione dell'apostolato di questa Casa al S. Padre, lesse a tutti il seguente telegramma:

*Città del Vaticano 24 aprile 1958.*

*Fausta ricorrenza 60° Anniversario erezione Chiesa e Collegio Sacro Cuore, Sua Santità desidera esprimere ai solerti Padri Redentoristi vivo compiacimento per intensa diuturna attività, e fervidi voti, auspicando sempre più copiosa messe di consolanti frutti*

### **CULLE IN CASA DI AMICI**

La benedizione del Signore è nuovamente scesa sulla casa del carissimo prof. Nicola Ruggiero, presidente diocesano degli Uomini di A. C. di Sarno, e della gentile Signora prof. Menina Gatti, ai quali ci legano sentimenti di viva ed affettuosa amicizia.

Il giorno 25 marzo, festa dell'Annunciazione, è nato il terzogenito, MARCO ALFONSO MARIA, tanto atteso dalle sorelline Maria Luisa, ed Emilia, che desideravano un compagno ai loro giuochi.

Il tenero germoglio è venuto alla luce a Striano ed è stato battezzato da S. E. Mons. Aurelio Signora, Arcivescovo titolare di Nicosia e Delegato Pontificio di Pompei.

Ai contentissimi coniugi esprimiamo con spirito di allegrezza i più fervidi auguri della famiglia alfonsiana per la nuova fiamma sorta ad allietare la loro casa cristiana, e imploriamo sulla culla del neonato il sorriso e la protezione di Sant'Alfonso e di San Gerardo, perchè sia un continuatore, nell'azione apostolica, dell'esempio insigne del padre.

\* \* \*

Nel suono festoso dell'Alleluja del Sabato Santo 5 aprile scorso, il primo angelo è sceso ad allietare col suo sorriso la casa del Dott. Luigi De Prisco.

Alla piccola Maria ed ai genitori felicitazioni ed auguri.

*spirituali stop. Ringraziando offerta preghiere e devoto omaggio e invocando divine ricompense e nuovi aiuti celesti, augusto Pontefice invia di tutto cuore membri Comunità, clero, autorità e fedeli piamente partecipanti solenne sacro rito implorata speciale Apostolica Benedizione*

*Dell'Acqua, Sostituto*

Quella sera, sorridevano più splendidi le stelle nel cielo, e centinaia di lampari luccicavano laggiù nel mare...

Erano i Missionari defunti vissuti in questa casa, che guardavano contenti e felici dal cielo, col Fondatore S. Alfonso e la donatrice di questo Cenacolo Santo, imploranti nuova lena agli apostoli di oggi e di domani per mietere altre spighe nel vastissimo campo dell'apostolato in questa generosa terra di Calabria, ormai tutta protesa a nuove fortune.

E laggiù, nel mare, eran gli occhi avidi di luce di tante anime travolte nel turbine assordante del mare immenso del mondo, imploranti giorni migliori di felicità e di pace.

**P. ALFREDO RUGGIERO**  
Redentorista

DALLA BASILICA

## **SOLENNI CERIMONIE**

### **Tesseramento Laureati di A. C.**

Il Gruppo Laureati di A. C. di Pagani si era raccolto dinanzi a S. Alfonso per celebrare due ore luminose e belle: la consegna della tessera e la Pasqua.

Nel luglio scorso volle che i suoi inizi fossero benedetti ai piedi del S. Dottore. I primi 29 soci avevano l'animo pieno di propositi e di dedizioni, ma sentivano anche viva l'ansia di chi comincia. A. S. Alfonso chiesero luce e guida. Così han conminato sicuri.

La sera del 15 marzo nella Basilica si è svolta la bella funzione del tesseramento 1958 per i soci saliti al numero di 42. Tra le melodie dell'organo, fondentisi ai canti della Schola Cantorum dello Studentato Redentorista, S. E. il Vescovo Mons. Fortunato Zoppas ha celebrato la S. Messa. L'Assistente diocesano P. Palmino Sica ha commentato il rito e la liturgia del giorno.

Dopo la Messa il Presidente del Gruppo, Notaio Dott. Alfredo Trotta in un caldo e commosso indirizzo rilevava il carattere del momento, fatto di ringraziamento al Signore, di gioia, di riconoscenza a S. E. il Vescovo, di sereno sguardo al domani.

S. E. — benedette le tessere — rivolgeva ai presenti un elevato discorso di compiacimento e di direttive per un impegno fattivo del laureato nell'affermazione dei diritti di Dio e nella pratica della vita veramente cristiana.

Consegnava poi ai Soci le tessere, avendo per ognuno parole di incoraggiamento e di augurio.

Infine, nell'ampia e luminosa sacrestia, i laureati rendevano omaggio al Vescovo che si degnava posare tra essi per il gruppo-ricordo che qui riproduciamo.

### **Pasqua dell'Intellettuale**

Il 25 aprile la nostra Basilica si apriva ad accogliere i Laureati, i Diplomatici, gli Universitari di Pagani, per la celebrazione della



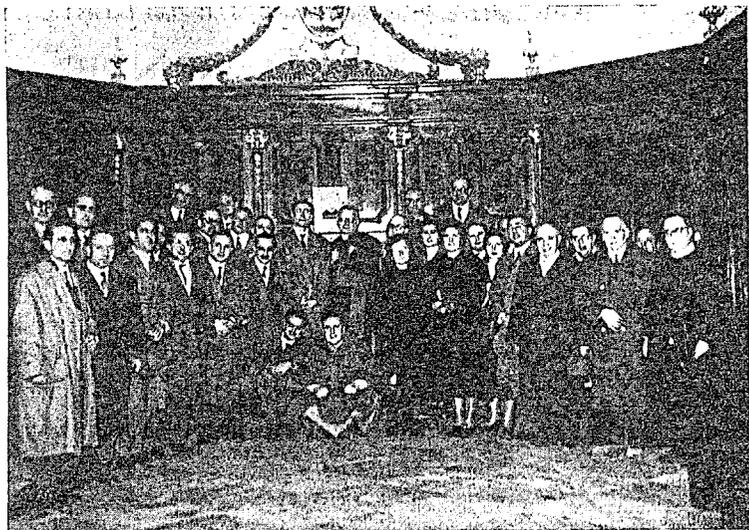
**S. Ecc. Mons. Zoppas benedice le tessere presentate dal Presidente Not. Dott. A. Trotta.**

Pasqua dell'intellettuale, promossa dal Gruppo Laureati di A. C.

Nelle sere 22, 23, 24 nel Salone del locale Edificio Scolastico si erano avute conferenze del Rev.mo Mons. Prof. Settimio Cipriani, del Pontificio Seminario Regionale di Salerno, sui temi: « Senso di Dio - Senso di Cristo - Senso della Chiesa ». La parola dell'oratore elevata, ardente, sincera era scesa nell'animo del numeroso ed eletto pubblico che ogni sera aveva riempito il salone.

Il 25, alle 19,30, raccolti in gran numero ai piedi di S. Alfonso, gli intellettuali ascoltarono la S. Messa celebrata dal Rev.mo Mons. Cipriani e commentata dall'Assistente P. Palmino Sica. In presbiterio assistevano S. E. Mons. Fortunato Zoppas, il M. R. P. Provinciale dei Redentoristi e il Rev.mo D. Giuseppe Scarpa, Assistente Diocesano dell'A. C.

Al Vangelo S. E. il Vescovo, rilevato il significato della festa di S. Marco, additava nel rinnovamento della vita alla luce della Risurrezione di Gesù il vero senso della Pasqua cristiana, che per gli intellettuali si de-



Il Gruppo dei Laureati di A. C. che hanno preso la tessera.

ve concretare nel portare a tutti la verità che salva: Cristo.

Il punto culminante è stato la S. Comunione. Mons. Cipriani con brevi ed efficaci parole, richiamata la grande realtà della presenza di Gesù, illustrava la sublimità della unione con Lui, in cui solo è la vita, invitando al proposito di vivere con Gesù e per Gesù sempre.

In commosso raccoglimento i presenti si accostavano alla S. Messa mentre l'organo riempiva l'aria di note elevate, quasi a sottolineare la suggestiva bellezza dell'ora, vissuta con tanta fede e con tanto fervore da anime che sentono e vogliono vivere la loro responsabilità di intellettuali cattolici.

La benedizione di S. E. il Vescovo — sempre presente ad animare ogni opera di bene — chiudeva in bellezza la funzione.

Verso le 9 del 25 aprile la piazza S. Al-

### Giornata Sacerdotale

fonso si riempiva di macchine. Guidati dall'Ecc. Vescovo diocesano Mons. Adolfo Binni un folto numero di oltre 120 sacerdoti della

Diocesi di Nola si raccoglieva intorno a S. Alfonso per una giornata sacerdotale di preghiera e di ritiro.

Alle ore 9,15 all'altare del Santo celebrava lo stesso Ecc. Vescovo e rivolgeva un fervido discorso ai presenti sullo spirito di S. Alfonso. Seguiva un'ora di adorazione.

Alle 11,30 il P. Palmino Sica svolgeva la meditazione. Ricordata l'opera di S. Alfonso per il Clero di Nola, vedeva nella presenza di sì eletta schiera quasi una gentile restituzione di omaggio. Ma c'era di più il desiderio di ritempersi accanto al grande Santo alla santità sacerdotale vista come il grande dovere dell'ora presente, secondo l'ingegnamento del S. Padre nella « Menti nostrae » e lo spirito del Centenario di Lourdes.

Dopo il pranzo, i sacerdoti si raccoglievano ancora per la recita del S. Rosario e per altra conferenza sull'opera sociale del Clero.

Alle 18 le macchine riportavano a Nola il Clero felice di aver attinto da S. Alfonso luce e forza nel laborioso cammino della redenzione delle anime.

P. P. S.

19 giugno: Festa del Cuore Eucaristico di Gesù

## SEGRETO DI ASCESA

Al calore e alla luce della devozione al Cuore Eucaristico di Gesù è fiorito un fragrante giglio: Franco Cardiello, Chierico Studente Redentorista. A tre mesi della sua scomparsa — 19 marzo 1958 — risento il profumo del suo cuore.

Aperto alla gioia, alla generosità, al sacrificio aveva dinanzi un ideale: formarsi al Sacerdozio alla scuola del Cuore Eucaristico.

Anelante, mai stanco, con la luce di Dio sul volto, verso la vetta santa, segnava ogni giorno all'altare una nuova vittoria nell'arduo cammino. Le lotte del mondo e dei nemici del bene erano superate; ma il suo passo si è fermato a soli tre anni dalla meta.

Insieme tutti i giorni, l'avevo sentito sempre vicino nell'ascesa. Ma in quella sera del Giovedì Santo non era con noi all'altare a lodare l'atto supremo d'amore di Gesù.

Vi si preparava ogni anno col suo caratteristico slancio perchè il Cuore Eucaristico era tutto per lui.

Spinto da tale amore si sforzava perchè tutti i confratelli preparassero il loro Sacerdozio alla stessa scuola. Perciò attuò « I Cenacoli » diventando tra noi l'Apostolo del Cuore Eucaristico.

Chino sul tavolo di studio tradusse fino agli ultimi giorni libri e opuscoli sulla devozione, richiedendone anche alle biblioteche estere redentoriste.

Ricordo in particolare « Il Cuore Eucaristico di Gesù » di P. D. Castelain; « Il Culto del Cuore Euc. di Gesù » di P. J. B. Lemius; « Raggi del Cuore Eucaristico » del P. Bouchage; « La devozione al Cuore Euc. in forma di catechismo » del P. Thièbaut.

Per conservare e alimentare quest'amore eucaristico affidò la sua formazione a Maria; e nella intimità della Madre divina egli pregava: « O Madre buona, ti ringrazio di avermi dato Gesù. Quando vengo ai piedi dell'altare per cercare forza rassegnazione, confidenza, amore e ad attingere nei tesori inesauribili del Cuore Eucaristico la grazia della perseveranza e della vocazione, ripeto con tenerezza: questo tesoro del mio esilio me l'hanno ottenuto le tue preghiere, o Maria onnipotente; per Te mi giungono le benedizioni e gli aiuti del Figlio tuo ».

E nell'abbraccio della Madre divina prevede la fine e pregò: « Quando, dopo la tristezza e le lotte di questa triste vita, il Cuore Eucaristico verrà nella mia ultima e suprema Comunione, a consolarmi, a fortificarmi; quando conformato da questo cibo divino mi preparerò a fare l'ascesa al monte santo di Dio, qual consolazione, quale speranza susciterà nel mio cuore il pensiero che

### Singolare favore

Il Signor Marrone Gaetano da Giffoni Sei Casali è venuto a ringraziare S. Alfonso per una singolare grazia. Impegnato in una causa difficilissima e disperato di poter far valere i suoi diritti, un giorno legge in « Famiglia Cristiana » di S. Alfonso che era avvocato e poi per una causa andata a male aveva lasciato il mondo. Questo gli fa sorgere una gran fiducia nel Santo. Lo prega che voglia aiutarlo; in breve tempo la causa si risolve a suo favore. Grato offre L. 500.



Franco Cardello

*Tu, Vergine benedetta, mi hai preparato con le tue mani materne questo potente Viatico e che verrai Tu stessa a coprirmi della tua ultima benedizione eucaristica prima di condurre la mia anima nelle delizie dell'eterno amore».*

*Un male ribelle a ogni cura assalì con violenza la sua robusta costituzione. Era l'ora del Sacrificio. Con gioia l'accorse: poteva così provare il suo amore e unire il suo Calvario a quello che il Cuore Eucaristico vive continuamente sull'altare.*

*Sempre sereno, con gli occhi a Gesù, visse i suoi giorni d'immolazione diffondendo luce di virtù su quanti l'avvicinavano.*

*Durante la sua degenza all'ospedale pregammo tanto il Cuore Eucaristico perchè volesse conservarci tanto tesoro di ardore e di zelo. Gesù s'è chinato a raccogliarlo per il suo Cielo e circondarsene nella sua festa.*

*Ora sulla sua tomba sono sbocciati tanti fiori, i fiori bianchi del Cuore Eucaristico di Gesù. Questi calici candidi si piegheranno sulla terra a versare il frutto del suo quotidiano e umile martirio.*

CIRO VITIELLO C.S.S.R.

Estratto da «Gioventù Alfonsiana», numero unico dedicato alla memoria di Franco Cardello, Chierico Stud. Redentorista.

## LIBRI

EMILIANO RINALDINI (EMI). *Il Sigillo del sangue*. - Brescia, La Scuola, 1957, in ottavo, pp. 223.

Sono luminose pagine di un Diario, tracciato da un giovane eroe della Liberazione, ferocemente trucidato; un giovane d'eccezione per la profondità del sentimento religioso per l'altezza dei pensieri, per la disciplina, alla quale si era volontariamente sottoposto per una efficace azione di apostolato per la chiesa e per le anime.

Opera breve e facilmente accessibile, che porterà in ogni ambiente e specialmente nella scuola un'aura di profumo spirituale e di sopraelevazione morale e civile, attraverso una tattica pedagogica, fatta di cosciente convinzione e di matura esperienza. Sono rivelazioni che fioriscono in ogni pagina.

Parlando della missione del Maestro, che deve «occuparsi in modo particolare della condotta dello scolaro», Emi scrive: «Le Materie tutte devono essere viste in funzione della condotta» (p. 68).

Sono pagine belle e piene di insegnamenti che non possono essere sintetizzate in una recensione, debbono essere lette e meditate nella freschezza delle espressioni del giovane Maestro.

Il volume della Collana «Alle Sorgenti», diretta da Antonio Cistellini ed edita dalla Scuola di Brescia, che ha acquistato tante benemerienze nel campo della cultura, si presenta in elegante veste tipografica con una illustrazione delle Pagine dell'Imitazione di Cristo che Emi portava sul petto al momento dell'eroico sacrificio: esse portano il suggello del suo sangue.

La nostra gioventù che oggi è bruciata da tanti raggi ustionanti e malefici potrà trovare in queste agili pagine un po' di refrigerio e la via del ritorno al bene e alla pace.

B. C.

*LOURDES. prediche per il Centenario. Edizioni E.S.C.A., Vicenza.*

Un bel libro, tra i tanti della vasta letteratura Lourdiana, è stato pubblicato, non è molto, dalla ESCA (Via S. Lucia, 32 - Vicenza). Il suo titolo: Lourdes — Prediche per il Centenario. Predicare in maniera efficace ed esauriente il Messaggio dell'Immacolata di Lourdes, che indica la strada della salvezza alla umanità, richiamandola alla penitenza, alla preghiera, alla fede, al soprannaturale, ecco lo scopo preciso del libro.

Aderenza e fedeltà a tale Messaggio, chiarezza e precisione, rendono questo libro non solo utile, ma anche indispensabile a quanti hanno l'ufficio di annunciare la parola di Dio. Lo raccomandiamo perciò a quei Sacerdoti e Predicatori che sono chiamati in quest'anno centenario ad annunciare agli uomini la meravigliosa storia di LOURDES.

LA PIRA GIORGIO. «Le Città sono vive». Brescia, La Scuola, 1957, in8, p. 254.

E' un libro, edito dalla Scuola di Brescia, appartenente alla Collana «Alle Sorgenti», diretta da Antonio Cistellini, con presentazione di Fausto Montanari. Questo nome già dovrebbe dire l'importanza e la bellezza del volume.

Sono discorsi letti in varie circostanze ed alcune lettere diretta a giovani ed amici.

Queste pagine sono la rivelazione del pensiero politico-sociale-cristiano dell'ex Parlamentare e Sindaco di Firenze La Pira, che ha guardato con tutta concretezza alla città cristiana, fatta di uomini vivi, che debbono vivere la loro vita nella casa col cibo, col lavoro, colla preghiera. Nel discorso del 1955 ai Sindaci delle Capitali sintetizza il suo pensiero così: «a tutti si fa chiaro che in una città un posto ci deve essere per tutti: un posto per pregare (la chiesa), un posto per amare (la casa), un posto per lavorare (l'officina), un posto per pensare (la scuola), un posto per guarire (l'ospedale)», p. 31. Ci si convince anche scorrendo solo l'indice, diviso in quattro parti: «L'uomo e la Città, Valore dell'uomo, L'uomo e la Grazia, Vita quotidiana» per affermare che il libro deve essere letto e meditato da tutti.

Le parole introduttive, premesse alle quattro parti del volume, illustrano maggiormente il pensiero di Giorgio La Pira.

L'agilità ed eleganza della veste tipografica invita a prenderlo fra le mani e a leggerlo.

## I NOSTRI CARI MORTI

Angri - ANNA DESIDERIO: 10-XII-1875—28-V-1958

Il 28 febbraio, tra il lutto della Cittadinanza di Angri, si arrestò il gran cuore della Signa Annina Desiderio, mirabile figura di Insegnante. In giovinezza ebbe la formazione spirituale nell'Istituto delle Figlie della Carità a Salerno, e conseguì il Diploma Magistrale nel Convitto nazionale di Salerno.

Sua prima aspirazione fu la vita religiosa tra le Figlie della Carità, ma per insuperabili ragioni di famiglia si dovette dedicare alla missione, pur essa sacra e nobile, della scuola: e nella scuola fu maestra, educatrice, mamma dei suoi allievi.

Dinanzi alla sua Cattedra sono passate schiere di piccoli per 45 anni: le sue alte qualità di educatrice le meritavano la Medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Coltivò intensamente la sua vita soprannaturale colla preghiera, meditazione, S. Comunione quotidiana, e collo spirito di penitenza. Fu apostola nelle opere di Direttrice delle Figlie di Maria, di Dirigente di A. C., di Organizzatrice del culto al S. Cuore di Gesù, di Oblata della Congregazione Redentorista.

Al di là dei limiti di una scolaresca, operò nella città, nelle campagne, nei cortili: si ricordano con ammirazione le solenni Prime Comunioni che preparò per 50 anni nella Chiesa Abbatiale di S. Giovanni. Il popolo la chiamava: « la Maestra missionaria ».

È Maestra caritatevole. Il suo stipendio era ripartito così: una piccola parte per la sua vita; la maggior parte andava a sollevare miserie segrete, povertà pietose, disoccupazione, infanzia abbandonata... Sostenne molti giovani aspiranti al Sacerdozio e alla vita Missionaria, e oggi una schiera di essi, insignita del Sacerdozio e dell'Apostolato, le fa ancora la più nobile Corona.

Il 24-XII-1957 si è spenta in Durazzano (Benevento) la madre del nostro Confratello P. Pasquale Piscitelli, Rettore del Collegio di Giorani.

Nata il 20-II-1885, fu madre di famiglia numerosa, che formò alla vita cristiana e al sacro timore di Dio. Superò le difficoltà e contrarietà della vita con animo forte e con viva fede in Dio. Negli ultimi cinque anni ha sofferto dolori atroci, con rassegnazione, invocando S. Alfonso e S. Gerardo. Anche per lei la corona di Madre di un Sacerdote, in terra e in Cielo.

Portici - LUCIA FORMATO, a soli 24 anni rapita all'affetto dei suoi. Alla sorella Giuseppina — nostra fervida e attiva Zelatrice — le nostre condoglianze vive e la promessa di suffragi.

Portici - LEDA FINO, di 24 anni. Anima di fervente vita cristiana; assidua collaboratrice di tutte le nostre opere di bene; grande devota di S. Alfonso.

Pagani - VINCENZO POSTIGLIONE, di 23 anni, unico figlio di genitori cristiani.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.  
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.  
Imprimatur: Nuc. Pagan, die 2-VI-1958 † Fortunatus Zoppas Episc.  
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068

## OFFERTE PER IL COLLE S. ALFONSO

NN. (a mezzo di P. De Meo) L. 24.000.  
Coiro Antonietta fu Antonio ( S. Arsenio) Lire 10.000.  
Fr. Gaetano Esposito Redentorista L. 15.000.  
Angri: Gallo Alfano Giovannina L. 500; Pentangelo Antonio L. 1000; Cuomo Tommaso Lire 3000.  
Francavilla Fontana: Nina Di Castri L. 100.  
Feroletto antico: Morelli Ermenegilda L. 150.  
Minteforte Iripino: Mariannina Valentino L. 200.  
Castelsaraceno: Argentina Iacovino L. 2000.  
Siano: Anna di Filippo ved. Leo. L. 2000.  
Caserta: Mons. Bartolomeo Mangino L. 2000.  
Scafati: Nastri Raffaella Angrisano L. 200.  
Acerno: Bove Elisa L. 100.  
Andretta: Miele Elda Bilotta L. 200.  
Postiglione: Rossi Margherita L. 500.  
Marigliano: Romano Francesco L. 500; Caliento Alfonso L. 200.  
S. Angelo S. Severino: Fimiani Fabiola L. 100.  
S. Andrea Jonio: Sac. Luigi Samà L. 100.  
Acadia: D'Alessandro Anna L. 100.  
Capitello: Giffoni Ester per un mattone L. 100.  
S. Arsenio: Pandolfi Maria ved. Coiro L. 2000, Stabile Antonietta L. 500.  
Maddaloni: Milani Carlotta L. 100; Rosa Santomastaso L. 200.  
Pagani: Gerardina De Pascale L. 2000; Francesco Casillo L. 2000.  
Teano: P. Titomanlio Salvatore Redent. L. 3000.  
Monteleone: Valentina Lalla L. 150.  
Amalfi: Anna Grieco L. 1000.  
Castellammare: Gennaro Turcio L. 100.  
Portici: Piezzo Anna L. 100.  
Stettigiano: Felicetta Domenico L. 200.  
Feroletto Antico: Morelli Ermenegilda L. 150.

### PER ADOZIONE DI UN APOSTOLINO

La Signa Gaetanina de Joanna fu Federico (Lazio) offre L. 10.000.  
La Signa Angela Faiella (Nocera Inferiore) offre L. 10.000.  
N. N. a mezzo P. Parziale Salv. offre L. 12.000.  
S. Arsenio: Signa Maria Terranova per adozione di un Missionario in memoria del padre Luigi L. 10.000.  
Dott. Andrea Contaldi L. 5000.  
Signa Luisa Palomba in Contaldi L. 5000.  
Signa Filomena Contaldi (defunta) L. 5000.  
Degna di ammirazione la Signorina Assunta

D'Ambrosio. Venuta a conoscenza del bisogno di aiuto che abbiamo per portare a termine i lavori di sistemazione della nuova Casa per la nostra Gioventù Missionaria al Colle S. Alfonso — Camaldoli di Torre del Greco — con animo veramente benevolo ha devoluto per la detta opera il deposito di L. 52.000, accumulato con i suoi piccoli risparmi. Era stata finora sua intenzione provvedere con la detta somma ai suffragi per sé e per i suoi; ma la sua grande generosità impegna fin dal presente la gratitudine nostra e della nostra gioventù.

### DALL'ESTERO

Brooklyn: Rumore Joseph doll. 1; Piscitelli Fanny doll. 3; Errico Ausilia doll. 5.  
New Haven: Protà Pasquale per 10 mattoni dollari 2.  
Philadelphila: Branca Emilio doll. 1; Imbesi Emilia doll. 1; Palmieri Joseph doll. 2.  
Vancouver: Federici Michelina doll. 2.  
Mount Ranier: Rosamilia Angelina doll. 2.  
Kearsey: Amato Olga doll. 5.  
Boston: De Lorenzo Adolfo doll. 1.  
New York: Richards Pasqualina doll. 2.  
Toronto: Mazzancella Grazia doll. 2; Lijoy Andrea doll. 2; Fiorillo Josephine doll. 2.  
Nixon: Mazza Angelina doll. 2.  
Brentwood: Orefice Josephine doll. 1.  
Caracas: Pacilio Louis Alberto doll. 2.  
Melrose: Julano Anna doll. 3.  
Bronx: Speciale Rosa doll. 2.  
Newark: Milano Carmela doll. 10.  
Danbury: Jamartino Maria doll. 1.  
Paterson: Freda Sabina doll. 1; Freda Giuseppina doll. 1.  
Union: Padula Maria doll. 1.  
Valefield: Santoro Anna doll. 5.  
Ciauededa: Amendola Maria pesos 50.  
Pittsburg: Episcopo Antonietta doll. 10.  
Peterson: Dragone Michele doll. 2.  
Newark: Freda Sabino doll. 5.  
New York: Siano Matilde doll. 5.  
Beterboroug: Esposito Giovanni scellini 10.  
Nottingham: Jarabino Antony scellini 10.  
S. Paulo: Alfano Maddalena cruzeros 150.  
Guarentigucta: Coppola Davide cruzeros 50.  
S. Salvador: Salandra Caterina Lire 1000.